



IL PROGETTO DI AGGREGAZIONE CON LA MULTIUTILITY EMILIANA ALLA BASE DELLE DIMISSIONI DEL CDA DI AMGA

Hera, rottura Amga-Comune

Se ne vanno il presidente Cerutti e tre consiglieri.

Honsell «dispiaciuto». L'opposizione: mozione di sfiducia al sindaco. Cisl: «Non bloccare l'aggregazione»

ROTTURA TRA il consiglio di amministrazione di Amga e l'amministrazione comunale di Udine sulla possibile aggregazione dell'ex municipalizzata con Hera, la grande multiutility dell'Emilia Romagna: il presidente di Amga Paolo Cerutti - assieme a tre consiglieri Claudio Angeli, Sandro Caporale e Cristina Papparotti - ha presentato, martedì 17 dicembre, al sindaco Furio Honsell le proprie dimissioni «irrevocabili».

L'ha fatto in una lettera inviata al primo cittadino dai toni molto chiari. In essa si afferma di essere giunti alla «sofferta decisione dopo aver maturato, a seguito di un percorso, non solo professionale, complesso e travagliato, iniziato dopo l'estate, la piena consapevolezza sulla diversa sensibilità e visione tra noi e il socio di maggioranza. Questo sia rispetto all'attuale situazione della società, sia alle decisioni da assumere».

Il riferimento, dunque, è alla trattativa per lo sviluppo in esclusiva di un progetto di aggregazione tra Amga e Hera, avviata il 5 settembre scorso con una lettera di intenti firmata tra Comune (socio di maggioranza di Amga con il 61,32%) e la stessa multiutility emiliana. Un progetto di aggregazione pensato dal Comune per partecipare con maggiore possibilità di successo alle gare per la gestione delle reti gas in provincia di Udine, in programma molto probabilmente nella seconda metà del 2014. Tale fase di studio era prevista in 120 giorni, quindi dovrebbe concludersi ai primi di gennaio.

Che la trattativa non fosse piaciuta ai vertici di Amga era parso evidente poche settimane dopo, con l'approvazione da parte del cda del piano strategico in vista della partecipazione, in solitaria, alle gare per la gestione delle reti gas. Un piano strategico che prevedeva 50 milioni di investimenti.

Tale diversità di vedute è ora sfociata nelle dimissioni. «Abbiamo conseguentemente ritenuto non compatibile il mantenimento del nostro ruolo - scrivono i membri dimissionari del cda - considerando anche

che, in una fase così delicata, la nostra posizione avrebbe potuto acuire anziché dirimere alcune problematiche societarie». I dimissionari, ricordando che sono «in scadenza nei prossimi giorni alcuni importanti impegni assunti dalla società», annunciano di voler far decorrere le dimissioni dal 24 dicembre prossimo. Restano in carica il rappresentante della società Eon Miguel Antonañaz e quello in rappresentanza di Friuli Energie Giorgio Cudicio, anch'essi membri del cda di Amga nominato nel luglio scorso.

«Sono molto dispiaciuto - ha fatto sapere il sindaco Honsell - nell'apprendere questa decisione che leggo essere irrevocabile. Non posso dunque fare altro che ringraziare il presidente e i consiglieri per tutto il prezioso lavoro svolto fino qui. Ora ci adopereremo per nominare quanto prima un nuovo cda».

Sulla vicenda va all'attacco l'opposizione di centrodestra, che con il suo leader, Adriano Ioan, «ha manifestato da sempre una forte e motivata contrarietà allo scempio della perdita dell'autonomia di Amga», «un'impresa della città con 160 anni di storia». Di qui l'intenzione di Ioan di presentare una mozione di sfiducia al sindaco che anche i cittadini potranno firmare lunedì 23 dicembre alle 18, sotto la loggia del Lionello nel corso di una manifestazione indetta da centro destra col Movimento 5 stelle contro il sindaco e le sue scelte per la città («Honsell a casa» recita il motto).

Ma contrari al progetto Hera si erano detti anche 15 sindaci del territorio friulano (detentori di alcune quote minoritarie della Spa udinese), capeggiati dal primo cittadino di Talmassons, Piero Mauro Zanin, che in un documento avevano chiesto ad Ascopiave di prendere in considerazione la possibilità di partecipare ad una procedura per il rafforzamento di Amga, richiesta accolta dalla società di Pieve di Soligo.

Il problema di fondo, infatti, è quello della partecipazione alle gare per la gestione delle reti gas. Come aveva spiegato alcuni mesi fa alla Vita Cattolica Antonio Massarutto, docente di Economia all'Università di Udine, an-



Nella foto: la sede di Amga a Udine.

che una vittoria di Amga nelle gare, «ma dopo essersi «svenata» di promesse ed esponendosi a situazioni finanziarie non sostenibili» richiederebbe comunque la presenza di un partner, proprio «per mantenere le promesse fatte nella gara». E cinquanta milioni di investimento non sono pochi. D'altra parte lo stesso Massarutto metteva in guardia dai rischi di un processo di aggregazione che rappresentasse una «svendita» di quel tesoretto costituito dall'ex municipalizzata. Rischi che, evidentemente, sono stati ritenuti presenti nell'operazione Hera da parte del cda dimissionari.

Si tratterà ora di vedere cosa comporteranno le dimissioni del cda nel rapporto con Hera. Sulla questione è intervenuta la Femca-Cisl, regionale dicendo «basta ai giochi politici» e auspicando che non venga ostacolata l'aggregazione di Amga con Hera, essendo le aggregazioni secondo la Cisl «l'unica strada per fare in modo che i nostri territori se la giochino ad armi pari sul mercato, senza contare che è l'unica via anche per abbassare le tariffe e renderci più competitivi».

S.D.